

«Avanti Raggi, ma non ci ascolta»

- In cinquecento all'assemblea degli attivisti. Sindaco e giunta assenti: «Ci sentiamo soli»
- Ferrara: «Fossi in lei sarei qui». Proibite critiche dirette, vietato parlare dei casi giudiziari

La Raggi non si presenta ma la base sta ancora con la Raggi, se non fosse altro per non dare soddisfazione ai media. Neppure la giunta si fa vedere, ma in questo caso la base, gli attivisti, quelli dei meetup della prima ora, sono più espliciti nello spiegare che nessuno li ascolta, che polizze o non polizze, manca un canale di comunicazione tra chi sta a Palazzo e chi lavora nei municipi e magari lo fa da quando il Movimento era solo una idea nella testa di Grillo e Casaleggio. Sono una minoranza coloro che dico-

no che forse sarebbe stato meglio un altro candidato a sindaco e che il voto per la sindaca sfiora appena la sufficienza. Ma il pomeriggio dei 500 del meetup dei 5 Stelle che si riuniscono al Seraphicum, dove c'è una Facoltà di Teologia, ha un sottofondo rumoroso. Tra i relatori, soprattutto quelli del III Municipio, avvertono: «C'è uno scollamento con il consiglio comunale e la giunta, faticiamo a farci ascoltare».

Evangelisti all'interno

Caso Raggi, la base M5S: «Noi, soli e senza dialogo»

- In cinquecento all'assemblea degli attivisti
 - Ferrara: «Se fossi Virginia sarei qui»
- Assenti sindaco e giunta. Accuse ai portavoce I meetup: «Scollamento con il Comune»

**SUL PALCO INTERVENTI
VAGLIATI DAGLI
ORGANIZZATORI
PROIBITI CRITICHE
DIRETTE E ACCENNI
AI CASI GIUDIZIARI**

IL RACCONTO

La Raggi non si presenta ma la base sta ancora con la Raggi, se non fosse altro per non dare soddisfazione ai media. Neppure la giunta si fa vedere, ma in questo caso la base, gli attivisti, quelli dei meetup della prima ora, sono più espliciti nello spiegare che nessuno li ascolta, che polizze o non polizze, manca un canale di comunicazione tra chi sta a Palazzo e chi lavora nei municipi e magari lo fa da quando il Movimento era solo una idea nella testa di Grillo e Casaleggio. Sono una minoranza coloro che dicono

che forse sarebbe stato meglio un altro candidato a sindaco e che il voto per la sindaca sfiora appena la sufficienza. Ma il pomeriggio dei 500 del meetup dei 5 Stelle che si riuniscono al Seraphicum, dove c'è una Facoltà di Teologia, ha un sottofondo rumoroso. Tra i relatori, soprattutto quelli del III Municipio, avvertono: «C'è uno scollamento con il consiglio comunale e la giunta, faticiamo a farci ascoltare». Riflette una consigliere comunale, Monica Montella: «Probabilmente in alcuni settori si fatica a fare arrivare le segnalazioni dai municipi al Campidoglio, ma siamo qui anche per ascoltare».

POKEMON

Paolo Ferrara, capogruppo M5S, lombardiano che però ripete come un ossesso che c'è grande armonia con la Raggi, ammette: «Sono venuto solo perché i miei figli qui vicino dovevano giocare con i Pokemon. Chi parla di scollamento con la base può anche avere ragione in parte, ma stiamo affinando dei nuovi sistemi di comunicazione in rete per migliorare il dialogo». Poi la stocca: «Se fossi il sindaco sarei qui».

LO SCOLLAMENTO

Tra gli eletti si vedono anche i consiglieri regionali Barillari e

Perilli. Passi l'assenza di due donne di M5S che non si amano - Raggi e Lombardi - ma che non sia venuto neanche un assessore ad ascoltare il meetup sembra una conferma evidente allo scollamento di cui sopra. Replica Pietro Calabrese, consigliere comunale M5S: «Ma no, questa è una riunione politica, gli assessori devono parlare con tutta la città».

«Errori ne sono stati fatti, Virginia lo ha anche ammesso, ma vi rendete conto di che Roma abbiamo ereditato?» dice una signora fumando una sigaretta. Uno più anziano è meno clemente: «Ora però basta con le gaffe, dobbiamo dimostrare di essere in grado di governare». Ma c'è



un non detto che colpisce. Siamo a Roma, la capitale per la prima volta governata dal Movimento 5 Stelle. Eppure, durante gli interventi la Raggi viene nominata pochissimo, per il timore, magari solo inconscio, che ogni sospiro di delusione possa essere interpretato come una contestazione e dopo il post di Grillo che ha frapposto il suo corpo per difendere la sindaca, sarebbe sacrilegio. Il dibattito, trasmesso in streaming, è molto paludato, sembra un vecchio congresso del Psdi ma 2.0: si parla di interazione con i portavoce, partecipazione, piattaforme on line, poca interazione con gli assessori dei vari settori, scarso coinvolgimento degli attivisti (e scatta l'applauso).

LEGGERE TUTTI

Tutti leggono gli interventi, in questo in linea con la sindaca. «I discorsi di chi prende la parola al microfono - racconta un attivista meno ortodosso davanti alle telecamere - sono stati verificati prima, alcuni sono stati corretti e depurati». «Non capisco - si sfoga un altro con il giornalista che sta fa una diretta su Telegram sul canale #direttaRoma - cosa facciamo a fare una assemblea in cui non possiamo parlare dei temi di cui vorremmo parlare».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA